***Diocesi di Tursi-Lagonegro***

***Zona pastorale Mercure-Tirrenica***

***Via Crucis***

Chiesa San Nicola - Santuario Madonna Assunta

Lauria, 23 Marzo 2012 ore 16,00

****

**INTRODUZIONE**

**Canto iniziale**

**Presidente:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Assemblea**: Amen.

**Presidente**: Il Signore sia con voi

**Assemblea**: E con il tuo spirito

“Ora io, Signori, per seguire i desideri e le pie devozioni della Santa Chiesa, ho pensato di offrirvi questa sera una piccola riflessione sulla Passione di Gesù Cristo, di quella Passione, che là nell’orto fu dolorosa, molto dolorosa: sia a causa delle sofferenze in previsione della morte, sia per le nostre cattiverie, sia per il suo sangue, che vide sparso invano per tante, tantissime persone. State attenti e comprenderete quello che con molta semplicità sto per dirvi. La fantasia, aggiungendovi i più neri e tristi colori, ci aiuta a immaginare. Si vedono davanti a Gesù Cristo gli schiaffi e gli sputi; le funi e i flagelli; le spine e i chiodi; la lancia e la croce. Non solamente appaiono davanti a Lui, ma nel più profondo dell’animo si presentano tutti insieme, per cui considerate il dolore che ogni tormento, singolarmente può arrecare. Guardate il tradimento e l’abbandono dei discepoli e, considerate l’ingratitudine; guardate l’ingiustizia dei tribunali e delle turbe e, considerate i torti; guardate la croce e, considerate l’agonia della morte. Giudicate: il cuore di Gesù Cristo è sorpreso da tale amarezza, non ce la fa più. Avverte ormai imminente la morte, No, non può fare a meno di non lamentarsene con i suoi discepoli. *Miei cari* - dice loro - *la mia anima è triste fino alla morte*. *Miei cari discepoli, io mi sento morire. Sì, sì: i lacci della morte mi hanno afferrato.* *I torrenti, i torrenti dell’iniquità mi hanno turbato*!” (**Domenico Lentini**)

“In questo momento non vogliamo limitarci a una compassione dettata solo dal nostro debole sentimento; vogliamo piuttosto sentirci partecipi della sofferenza di Gesù, vogliamo accompagnare il nostro Maestro condividendo la sua Passione nella nostra vita, nella vita della Chiesa, per la vita del mondo, poiché sappiamo che proprio nella Croce del Signore, nell’amore senza limiti, che dona tutto se stesso, sta la sorgente della grazia, della liberazione, della pace, della salvezza.” (**Benedetto XVI**)

**Canto**

Stabat Mater dolorosa

iuxta crucem lacrimosa

dum pendebat Filius.

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Prima Stazione

***Gesù è condannato dal Sinedrio***

 **Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Matteo. 26, 62-66**

*Il sommo sacerdote si alzò e disse a Gesù: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?” ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: “Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio”. “Tu l’hai detto — gli rispose Gesù —; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”.*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: “Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E quelli risposero: “E’ reo di morte”*

La sentenza di Pilato fu emessa sotto la pressione dei sacerdoti e della folla. La condanna a morte per crocifissione avrebbe dovuto soddisfare le loro passioni. Il pretore romano pensò di sottrarsi alla sentenza lavandosi le mani, come si era disimpegnato prima dalle parole di Cristo che aveva identificato il suo regno con la verità, con la testimonianza alla verità. Nell’uno e nell’altro caso cercava di conservare l’indipendenza, di restare in qualche modo in disparte. Ma erano solo apparenze. La croce alla quale fu condannato Gesù di Nazaret come pure la sua verità del regno doveva toccare la profondità dell’anima del pretore romano. Questa fu ed è una realtà di fronte alla quale non si può restare in disparte o al margine. Il fatto che Gesù, Figlio di Dio, sia stato interrogato sul suo regno, che per questo sia stato giudicato dall’uomo e condannato a morte, costituisce il principio di quella testimonianza finale di Dio che tanto ha amato il mondo. Noi ci troviamo di fronte a questa testimonianza e sappiamo che non è lecito lavarci le mani, come il Lentini dobbiamo poter affermare: **Tu sei il mio tutto, il mio bene, il mio tesoro”.**

Padre nostro....Ave Maria... Gloria al Padre...

Cuius ánimam geméntem,

contristátam et doléntem

pertransívit gládius.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Seconda Stazione

***Gesù è caricato della Croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

**Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 31**

*Dopo averlo deriso, spogliarono Gesù del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.*

Ha inizio l’esecuzione, cioè l’attuazione della sentenza. Cristo condannato a morte deve essere caricato della croce come gli altri due condannati che devono subire la stessa pena: “fu annoverato tra i malfattori”. Cristo si avvicina alla croce avendo tutto il corpo terribilmente straziato e contuso, col sangue che gli scorre sul volto dal capo coronato di spine. *Ecce homo!* E’ in Lui tutta la verità del Figlio dell’uomo predetta dai profeti, la verità sul servo di Jahvè annunciata da Isaia. Nei malfattori egli vede le colpe di un mondo intero.

**Al di là delle sue sofferenze, Gesù Cristo vede, vede le colpe di un mondo intero. Vede le superstizioni e gli scismi; vede le eresie e l’odierno ateismo; vede gli odi, vede le vendette, vede le bestemmie, vede, vede tutti i peccati, e di tutti in profondità ne vede la deformità e la bruttezza. Ed oh! Che veduta, che veduta spaventevole è quella per Gesù Cristo!**

Padre nostro.... Ave Maria... Gloria al Padre...

O quam tristis et afflícta

fuit illa benedícta

Mater Unigéniti!

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Terza Stazione

***Gesù cade stotto la croce la prima volta***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dai Vangeli**

*“Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele”(Lc, 24,21).*

*“Ha salvato gli altri e non può salvare se stessi.(Mc. 15,31)*

*Credi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di Angeli?”(Mt. 26,53).*

*“Non si faccia quello che io voglio, ma quello che vuoi Tu”(Mc. 14,36)*

La caduta è il segno della fragilità e della debolezza umana. La gente che conosceva Gesù, che conosceva i suoi miracoli invocava o pensava in quel momento una reazione forte da parte di Gesù. Gesù sembra rispondere ai curiosi e a ciascuno di noi “Credi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di Angeli”. Egli accetta queste frasi, queste provocazioni, vuole essere oltraggiato, vuole vacillare, vuole cadere. E’ fedele fno alla fine: “Non si faccia quello che voglio, ma quello che vuoi tu”.

**A Domenico Lentini negli ultimi giorni di malattia furono prescritti dei bagni con acqua a temperatura bassissima. Egli in verità era molto restio nel doversi tuffare in quell’acqua a zero gradi, ma non appena gli si diceva di doverseli fare, o per ubbidienza, o per martirio, o per uniformarsi al divino volere, subito s’immergeva nel bagno, esclamando con giocondità: “*Oh! per martirio, per ubbidienza, per far la volontà di Dio, sì, sì”.***

Padre nostro.... Ave Maria... Gloria al Padre...

Quae moerébat et dolébat,

pia mater, cum vidébat

nati poenas íncliti.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Quarta Stazione

***Gesù incontra sua Madre***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)**

*Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco,egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima, affinchè siano svelati i pensieri di molti cuori”. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

La Madre Maria incontra il Figlio sulla via della Croce “E anche a te una spada trapasserà l’anima”. Le parole dette quando Gesù aveva 40 giorni si adempiono in questo momento. Esse raggiungono ora la pienezza totale. E Maria va, trafitta da questa invisibile spada, verso il Calvario di suo figlio, verso il proprio calvario. La devozione cristiana la vede con questa spada nel cuore e così la dipinge e scolpisce: maria dolorosa!

**La più tenera devozione del Servo di Dio era per colei, che noi mortali invochiamo col dolce titolo di Madre di Misericordia.**

**Domenico Lentini venerava soprattutto i dolori di questa dolcissima Madre, le acerbissime pene sofferte per la Redenzione dell’uomo, ai piedi della croce. Pene che in intensità superano ogni umana immaginazione e, per questo maggiormente compatita dal tenerissimo cuore del Servo di Dio: Maria non solo soffre al di sopra dell’ umano, ma anche al di sopra dell’umana immaginazione. Quelle spade che la trafissero, trafiggevano al vivo anche il suo cuore. Egli perciò, collocò nella Chiesa di San Nicola alla venerazione dei fedeli una santa immagine di Maria Addolorata spirante tanta tenerezza. Egli costituì una sacra devota Congrega dedita ogni giorno ad onorare, contemplare e venerare gli acerbi dolori di Maria”.**

Padre nostro.... Ave Maria... Gloria al Padre...

Quis est homo, qui non fleret,

Christi Matrem si vidéret

in tanto supplício?

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Quinta Stazione

***Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Luca. 23, 26**

*Mentre i soldati lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.*

Simone di Cirene, chiamato a portare la croce, certamente non la voleva portare. E’ stato chiamato, quasi costretto. Egli camminava accanto al Cristo sotto lo stesso peso. Gli prestava le sue spalle quando le spalle del condannato sembravano troppo deboli. Gli era vicino. Quanto è durata questa costrizione? Per quanto tempo è andato così? Non lo sappiamo. Certo Gesù ci guarda e sembra dirci: “ero nudo, ebbi sete, ero carcerato, ho portato la croce e: l’hai portata con me?...davvero fino alla fine l’hai portata con me?”

**Il Beato Lentini s’immedesimava tanto nella contemplazione dell’amore manifestato da Gesù nelle singole parti di quella dolorosissima sacra tragedia, che ne restava talmente impressionato che voleva imitare quelle sofferenze avvicinandosi quanto più possibile alla realtà; non ritenendosi soddisfatto né con le lacrime nè con l’esercizio di tanti e svariati modi per onorarli. Ma al di là delle tante penitenze ed austerità che s’imponeva in onore della santa passione, i contemporanei mettono in evidenza anche la seguente:**

**cioè dal Giovedì Santo fino al sabato seguente, digiunava completamente, comunemente detto “*digiuno delle campane*”, e si tratteneva in Chiesa per tutto quel tempo, stava sempre inginocchiato nel Coro e con il capo appoggiato sulla parte posteriore dello stallo in contemplazione perenne.**

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

Quis non posset contristári,

piam Matrem contemplári

doléntem cum Filio?

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Sesta Stazione

***La Veronica asciuga il volto di Gesù***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Matteo 25, 38 ss**.

*Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti. Rispondendo il re dirà loro: In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.*

Il Salvatore imprime la sua somiglianza su ogni atto di carità, come sul lino della veronica. La Parola veronica è l’insieme di due parole: vera e icona. Veraicona, vera immagine. La vera immagine di Cristo risplende sui nostri volti ogni qualvolta compiamo un gesto di carità.

**“ Ma Domenico si ricordava che Gesù Cristo aveva detto che quello che fate ai poveri lo avete fatto a me…Per cui Domenico esercitava verso i poveri le opere della misericordia corporale e spirituale, soccorrendoli con grande amore, essendo la pietà, la più nobile e la più grande di tutte le virtù: e se vedeva qualche povero nudo, immediatamente si spogliava dei suoi abiti e lo vestiva, restando spesso con la sola talare, indispensabile per la decenza e per adempiere al proprio ministero, altrimenti anche di quella si sarebbe spogliato”**.

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Pro peccátis suae gentis

vidit Jesum in torméntis

et flagéllis subditum.

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Settima Stazione

***Gesù cade la seconda volta sotto il peso della croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Salmo 22**

*Io sono un verme e non un uomo, ludibrio a tutti, scherno della plebe.*

Le parole del salmista trovano la loro piena realizzazione in queste strette stradine di Gerusalemme, durante le ultime ore che precedono la Pasqua. E si sa che queste ore sono snervanti e che le strade sono affollate. E’ in tale contesto che si verificano le parole del salmista, anche se nessuno ci pensa. Non si rendono certamente conto di questo coloro che dimostrano disprezzo, per i quali questo Gesù di Nazaret che cade sotto la croce per la seconda volta è diventato oggetto di ludibrio.

**Il Servo di Dio aveva di se stesso un concetto molto basso; e tale sentimento di umiltà risplendeva chiaramente nei singoli atti della sua gloriosa vita. Umile nel vestire “ indossava vestiti di ruvida lana, che erano gli stessi per tutte le stagioni”. Umile nel tratto, umile nel camminare, umile nelle sue parole “…umile se parla, umile se tace, umile se consiglia, umile ancora se corregge**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Vidit suum dulcem natum

moriéntem desolátum,

dum emísit spíritum.

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Ottava Stazione

***Gesù incontra le pie donne***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Luca *(23, 27-29)***

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”****.***

Ecco la chiamata al pentimento, al vero pentimento, al rimpianto, nella verità del male commesso. Gesù dice alle figlie di Gerusalemme che piangono alla sua vista. “Non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli” Non si può restare alla superficie del male, bisogna arrivare alle sue radici, alle cause, alla verità della conoscenza fino in fondo.

**In una sua predica il Lentini gridava: “Madri nelle vostre mani stanno i vostri figli, i vostri figli saranno come voi li volete, se buoni, buoni, se cattivi, cattivi. Ricordate che voi, con la vostra attenzione, con la correzione e il buon esempio dovete santificare i vostri figli, perciò raccomandateli sempre al Signore, per loro fate beneficenze ai poveri, per loro offrite il sacrificio salvifico della Messa, per raggiungere questo fine primario non commettano nessun peccato. Se lo farete oh che gioia! oh! Che premi nel vedere che nello Stato crescono santi cittadini, nella Chiesa tanti sacerdoti esemplari e in Paradiso ci sono tanti eletti”.**

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

Eia, mater, fons amóris,

me sentíre vim dolóris

fac, ut tecum lúgeam.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Nona Stazione

***Gesù cade la terza volta***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dalla lettera ai Filippesi**

*Umiliò se stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce.*

La misura di questo annientamento la concepiamo quando vediamo che Gesù cade ancora, per la terza volta, sotto la croce. La cogliamo quando meditiamo chi è colui che cade, chi è colui che giace nella povere della strada sotto la croce, ai piedi di gente nemica che non gli risparia umiliazioni e oltraggi....Chi è colui che cade? Chi è Gesù Cristo?

**Don Domenico avvertiva il desiderio ardente di voler sentire, di voler provare le stessissime pene del suo amato Gesù, o almeno con tutta la possibile intensità. Quindi per volerle in lui riprodurre, usa con tutta la possibile realtà quegli stessi tormenti, quegli strumenti cioè che le procurarono. Ed ecco il caso: il Servo di Dio assorto con il pensiero nelle atrocissime pene sofferte dal Redentore allorquando, caduto sotto il peso della croce, fu trascinato dai giudei, ne rimaneva talmente impressionato, ed era tanta la pena, che allora gli scendeva nel cuore, che alle volte volle realmente imitare il gran Martire del Golgota in quel tratto della sua passione. E perciò due o tre volte pregò una persona devota, essendosi lui legato con una fune, affinché lo trascinasse sul pavimento della cappella di San Vincenzo Ferreri, quando però nessuno si trovava in essa; questa persona, quantunque contro la sua volontà, faceva ciò solo per ubbidirlo.**

Padre nostro.... Ave Maria...Gloria al Padre...

Fac, ut árdeat cor meum

in amándo Christum Deum,

ut sibi compláceam.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Decima Stazione

***Gesù è spogliato delle vesti***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Matteo,27,30 ss.**

*Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crociffiggerlo. Dopo averlo crocifisso si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte.*

Questo corpo spogliato compie la volontà del Figlio e quella del Padre con ogni piaga, con ogni brivido di dolore, con ogni muscolo strappato, con ogni rivolo di sangue che scorre, con tutta la stanchezza delle braccia, con le ammaccature del collo e delle spalle, con un terribile dolore alle tempie. Questo corpo compie la volontà del Padre quando è spogliato delle vesti e trattato come oggetto di supplizio, quando racchiude in sé l’immenso dolore dell’umanità profanata

**E nell’ultima malattia del Servo di Dio molte persone se ne resero conto, tra le quali anche la mia nonna Domenica Cosentino, che nell’atto di asciugargli una camicia al fuoco ( in quell’ ultima malattia di questo santo Sacerdote la gente faceva a gara, anzi ognuno si credeva fortunato nel potergli prestare un qualsiasi servizio), la osservò tutta picchiettata di sangue. Questi cilizi da lui usati furono dopo la morte ridotti a pezzi dai devoti per conservarseli come reliquie. La famiglia di D. Domenico Paldi, n’ebbe uno intero o quasi. E non solo che egli con i cilizi macerava così aspramente il suo corpo, ma lo martoriava inoltre con altre penitenze altrettanto dolorose.**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre..

Sancta Mater, istud agas,

crucifíxi fige plagas

cordi meo válide.

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore*.

Undicesima stazione

***Gesù è inchiodato sulla croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Luca. 23, 33-34**

*Sul luogo detto Cranio crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e uno a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno”.*

Nei momenti finali del suo martirio Gesù trova la forza di perdonare i suoi persecutori dando così testimonianza a tutto il mondo che l’Amore è capace di tutto, di superare ogni limite. Dio ci ama da morire e lo dimostra lascando che il proprio figlio, l’Amatissimo, donasse la sua vita per tutti noi..

**Il Servo di Dio negli ultimi giorni della sua vita fu privato del viatico, benchè tante volte l’avesse chiesto ai familiari. In quei giorni volle rassomigliare a lui nel totale abbandono sofferto sul Golgota, in quell’abbandono che lo fece esclamare: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato.* Durante quella sua malattia al sentire le campane che annunziavano l’uscita di Gesù sacramentato dalla Chiesa per recarsi agli infermi, egli credendolo diretto verso di lui, s’inginocchiava e attendeva la venuta del Re celeste nella sua casa. E oh! Che amara delusione, che dispiacere provava nel non vederlo tutte le volte giungere da lui. Ma, o Domenico, non dubitare, questi ardenti desideri della tua anima di ristorarti con l’Agnello divino ti saranno ricambiati nel cielo con altrettanti zaffiri, che saranno aggiunti alla bellissima corona di gloria la quale ti è assegnata come premio della tua eccelsa virtù.**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Tui Nati vulneráti,

tam dignáti pro me pati,

poenas mecum dívide.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Dodicesima stazione

***Gesù muore in croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Marco, 15, 33-37**

*Quando fu mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “ Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “ Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido spirò.*

Gesù inchiodato sulla croce, immobilizzato in questa terribile posizione, invoca il Padre. Tutte le sue invocazionim testimoniano il legame con il Padre. “Io e il Padre siamo una cosa sola”, “Chi ha visto me ha visto il Padre”; Il Padre mio non ha mai lasciato di operare fino al presente e io pure opero” Ecco questo legame immenso con il Padre che si esprime in questa posizione verticale di Cristo che sembra congiungersi al Padre con il corpo e abbracciare l’uomo, il mondo con le braccia: è il Mistero della redenzione.

**“E così fra quelle sante conversazioni, recita di salmi e di preghiere, fra meditazioni e profezie su ciò che doveva avvenire dopo la sua morte, si giunse, al venerdì 22 febbraio, quando si trovò allo stremo delle forze.**

**Don Domenico raccolse le forze che gli restavano, e fece cenno di togliere il velo posto davanti ad un gran Crocifisso pendente sulla parete di fronte ai suoi sguardi, ricordò a tutti poi di restare in comunione con Dio, e dopo questi brevi gesti si adagiò le braccia sul petto in forma di croce e non disse più nulla, né più si mosse per tutto il tempo che precedette la sua morte. E in questo periodo i raggi della sua vita sembrava che si fossero concentrati solamente nei suoi occhi, che or dirigeva amorosamente verso il cielo, ed or pietosamente verso il suo Bene Crocifisso.**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Fac me vere tecum flere,

Crucifíxo condolére

donec ego víxero.

*Santa madre deh voi fate*

*che le piaghe del Signore*

*siano impresse nel mio cuore.*

tredicesima Stazione

***Gesù è deposto dalla Croce***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

 **Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo secondo Marco. 15, 42-45**

*Venuta ormai la sera, poichè era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò, che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.*

Nel momento in cui il corpo di Gesù viene tolto dalla croce ed è posto tra le braccia della madre, torna innanzi ai nostri occhi il momento in cui Maria, dopo la nascita del figlio lo prende tra le braccia e lo adagia in una mangiatoia. Le braccia di Maria che donano il figlio perchè possa essere mangiato è l’anticipazione dell’ultima cena “prendete e mangiate questo è il mio corpo”. Le braccia di Maria che lo stringono sotto la croce è l’affetto della madre per il figlio che ritorna all’uomo dopo aver compiuto il sacrificio della Redenzione...

**Ma quando poi uno dei sacerdoti che lo assisteva avvicinò al volto il Crocifisso, il Servo di Dio si rianimò, in quegli ultimi momenti fissò i suoi languidi sguardi alla croce, e v’impresse un soavissimo bacio, come se avesse voluto suggellare con quel bacio il suo grandissimo affetto, che sempre aveva nutrito verso Gesù Cristo: stette circa un’ora immerso nella dolcissima agonia, e così dopo, tenendo in una mano il Crocefisso, e stringendo con l’altra una candela benedetta, che accesa voleva simboleggiare la fede conservata sempre viva nel suo cuore, poco dopo la mezzanotte esalò con volto ilare e sereno l’ultimo respiro della sua vita.**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Iuxta crucem tecum stare,

te libenter sociáre

in planctu desídero.

 *Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

Quattordicesima Stazione

***Gesù è posto nel sepolcro***

**Presidente:** Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

**Assemblea:** perchè con la tua santa Croce hai redento il mondo

**Dal vangelo secondo Matteo 27, 59-61**

*Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia: rotolata poi una gran pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Magdala e l’altra Maria.*

Tra tutte le tombe sparse sui continenti del nostro pianeta, ce n’è una nella quale il Figlio di Dio, l’uomo Gesù Cristo, ha vinto la morte con la morte. L’albero della vita, dal quale l’uomo a causa del peccato è stato respinto, si è rivelato nuovamente agli uomini nel corpo di Cristo. Nonostante il nostro pianeta si ripopoli sempre di tombe, nonostante il cimitero nel quale l’uomo sorto dalla polvere ritorna in polvere, cresca, tuttavia tutti gli uomini che guardano alla tomba di Gesù Cristo vivono nella speranza della Risurrezione.

**Apri dunque, o Domenico il tuo cuore alle più fondate speranze perché l’eterno Pastore delle anime ti ha riserbato quell’immancabile corona di gloria, alla quale hanno diritto tutti coloro, che come te sono stati di esempio al popolo e regola viva della perfezione evangelica. Deh! dunque, o Domenico, apri il tuo cuore alla gioia più viva, ad una santa letizia, perché sta già per spuntare una bellissima aurora, che è per te la vaga messaggera di quel gran giorno smagliante di una luce tutta nuova, di quella luce che emana da un sole che giammai tramonta, e che tu lo godrai in eterno.**

Padre nostro... Ave Maria...Gloria al Padre...

Virgo vírginum praeclára,

mihi iam non sis amára,

fac me tecum plángere.

*Santa madre deh voi fate*

 *che le piaghe del Signore*

 *siano impresse nel mio cuore.*

 **Conclusione**

Presidente:

Signore, alla fine di questa Via Crucis, mostraci la Via perché iniziamo ad essere testimoni credibili e autentici del Tuo Amore in questo mondo sconvolto dalle guerre e dalle violenze. Ci rivolgiamo a Te con il cuore gonfio di amarezza e di tristezza, ma anche con tanta fiducia e speranza, per implorare il grande dono della pace.

Preghiamo insieme e cantiamo:

**-Dona la pace, Signore a chi confida in te, dona la pace, Signore, dona la pace.**

-Dio giusto e misericordioso, conferma in noi la fede nella vittoria del Cristo sul peccato e la morte, perché non ci arrendiamo mai alle forze del male. Preghiamo.

-Fa’ che cessi subito ogni guerra, che si riprenda la strada del confronto e del dialogo, che si affermi il diritto e la giustizia. Preghiamo.

-Fa’ che le immense risorse della terra e dell’ingegno umano non siano disperse negli sprechi e nelle armi di distruzione e di morte, ma utilizzate per sollevare le moltitudini che vivono nella miseria e nella fame. Preghiamo.

-Tocca il cuore di pietra di coloro che opprimono,vendono, uccidono i propri fratelli; accogli nella Santa Gerusalemme le vittime innocenti di questa guerra e tutti coloro che danno la vita per la libertà e la giustizia. Preghiamo.

-Aiutaci a non nominare mai invano il nome della pace per esserne promotori e testimoni con gesti concreti e coerenti nella quotidianità della vita. Preghiamo.

Come il Signore ci ha insegnato, rivolgiamoci con fiducia a Dio:

Padre nostro...

Presidente: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Presidente: Dio, che nella passione del suo Figlio ci ha manifestato la grandezza del suo amore, vi faccia gustare la gioia dello Spirito nell’umile servizio dei fratelli.

Assemblea: Amen.

Presidente: Cristo Signore, che ci ha salvato con la sua croce dalla morte eterna, vi conceda la vita senza fine.

Assemblea: Amen.

Presidente: Voi tutti che avete seguito il cammino di Cristo sulla via della croce, possiate aver parte della sua risurrezione.

Assemblea: Amen.

Presidente: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea: Amen.

**Gesù mio, con dure funi**

Gesù mio, con dure funi,

come reo chi ti legò?

**Sono stati i miei peccati.**

**Gesù mio, perdon, pietà! (x2)**

Gesù mio, la bella faccia

chi crudel ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di sangue e sputi

chi il bel volto imbrattò?

Gesù mio, l’amabil corpo

chi spietato flagellò?

Gesù mio, l’amabil fronte

chi di spine coronò?

Gesù mio, sulle tue spalle

chi la Croce caricò?

Gesù mio, la dolce bocca

chi di fiel l’amareggiò?

Gesù mio, le sacre mani

chi con chiodi trapassò?

Gesù mio, què stanchi piedi

chi alla Croce inchiodò?

Gesù mio, l’amante cuore

chi con lancia trapassò?

O Maria, quel sacro Figlio

chi l’uccise e l’infamò?

# E’ giunta l’ora

E’ giunta l’ora, Padre, per me

ai miei amici ho detto che

questa è la vita conoscere Te

e il Figlio tuo Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me

ed ora sanno che torno a te.

Hanno creduto: conservali tu

nel tuo amore, nell’unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi

la tua parola è verità;

e il loro cuore sia pieno di gioia:

la gioia vera viene da te.

# Ti saluto, o Croce santa

**Ti saluto, o Croce santa,**

**che portasti il Redentor:**

**gloria, lode, onor ti canta**

ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,

sei salvezza del popol fedel.

Grondi sangue innocente sul tristo

che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra braccia amorose

d’una Vergine Madre, o Gesù,

tu moristi fra braccia pietose

d’una croce che data ti fu.

O Agnello divino, immolato

sulla croce crudele, pietà!

Tu, che togli dal mondo il peccato,

salva l’uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo

sulle nubi del cielo verrai:

piangeranno le genti vedendo

qual trofeo di gloria sarai.

**O FIERI FLAGELLI**

O fieri flagelli, che al mio buon Signore,
le carni squarciate con tanto dolor.

Non date più pene al caro mio bene
non più tormentate l'amato Gesù:
< ferite, ferite, ferite quest'alma
ferite quest'alma che causa ne fu. > (2 volte)O spine crudeli, che al mio buon Signore,
la testa pungete con tanto dolor.

Non date più pene al caro......

O chiodi spietati, che al mio buon Signore,
piè e mani passate con tanto dolor.

Non date più pene al caro......
O lancia tiranna, che al mio buon Signore,
il fianco trafiggi con tanto dolor.

Ti bastin le pene già date al mio bene
non più tormentate l'amato Gesù:
< Trafiggi, trafiggi, trafiggi quest'alma
trafiggi quest'alma che causa ne fu. > (2 volte)